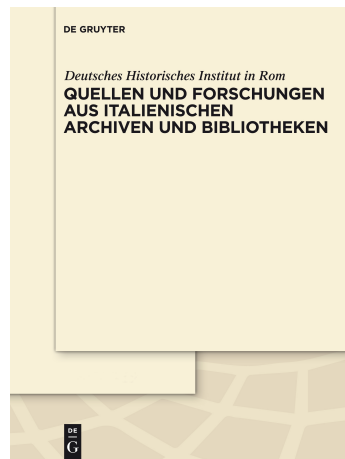


Citation style

D'Elia, Nicola: review of: Patricia Chiantera-Stutte, Delio Cantimori. Un intellettuale del Novecento, Roma: Carocci, 2011, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 92 (2012), p. 741-742, DOI: 10.15463/rec.1189719406

First published: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 92 (2012)



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Patricia Chiantera-Stutte, Delio Cantimori. Un intellettuale del Novecento, Roma (Carocci), 2011, 191 pp., ISBN 978-88-430-5715-3, € 15,50. – Il volume, che si colloca nel solco delle ricerche che hanno posto l'accento sulla riflessione di Cantimori intorno alle vicende della politica contemporanea piuttosto che sulla sua opera di studioso di storia, ripercorre l'intera parabola intellettuale dell'autore di *Eretici italiani del Cinquecento*, a partire dalle prime esperienze compiute nell'ambiente familiare della Romagna del primo dopoguerra fino all'ultima fase della sua vita, quella successiva al 1956 e al distacco dal Partito comunista. Chiantera-Stutte dichiara subito di voler seguire un approccio diverso rispetto ai precedenti studi consacrati al „Cantimori politico“, nei quali, a suo giudizio, il problema della esatta collocazione temporale „della sua conversione dal fascismo al comunismo“ avrebbe assunto „una rilevanza enorme, spropositata“ (p. 9), quale conseguenza di una interpretazione delle opere cantimoriane che ha avuto come esclusivo punto di riferimento le scelte politiche dell'autore. La chiave di lettura del rapporto di Cantimori con la politica proposta da Chiantera-Stutte si estrinseca nella conclusione che dal suo impegno intellettuale sarebbero scaturite analisi „di grande acume e di grande attualità riguardo alla politica contemporanea“ (p. 11), le quali non avrebbero un nesso organico con la sua militanza partitica, ma testimonierebbero semmai „le continue prese di distanza, le posizioni di non conformismo, non appartenenza“ (p. 144) rispetto all'ideologia dei movimenti di cui egli fece parte. Così, soffermandosi sugli anni della formazione intellettuale di Cantimori, nella quale aveva avuto un ruolo centrale la ricezione degli ideali mazziniani, avvenuta attraverso il filtro dell'interpretazione di Giovanni Gentile, Chiantera-Stutte considera un errore stabilire „un'identificazione netta“ (p. 18) tra le posizioni politiche cantimoriane e l'ideologia del fascismo, trascurando però il fatto che il mazzinianesimo è stato innegabilmente una componente fondamentale di questa. Anche nell'idea di nazione che emerge dagli scritti giovanili di Cantimori si avvertiva l'onda lunga delle concezioni mazziniane che gli giungevano per il tramite di Gentile, secondo cui la nazione poteva realizzarsi solo nella forma dello Stato, attraverso un'azione di educazione etica e spirituale delle masse popolari. Invece, Chiantera-Stutte sostiene che la pubblicistica cantimoriana degli anni giovanili sarebbe stata all'insegna dell'„esaltazione del principio della nazionalità“ (p. 87) e della „prevalenza del principio nazionale su quello statale“ (p. 38), ciò che lascerebbe intravedere una posizione critica rispetto al regime di Mussolini. In realtà, Cantimori era in piena sintonia con l'impostazione gentiliana nell'attribuire allo Stato una funzione precipua nella costruzione della comunità nazionale e le sue riflessioni non rivelano indizi di una qualche divaricazione dai presupposti ideali che erano stati alla base della sua adesione al fascismo. Tanto l'idealismo di Gentile

quanto l'ideologia fascista continueranno anche per buona parte degli anni Trenta a rappresentare dei saldi punti di riferimento per Cantimori. Dopo la Seconda guerra mondiale il suo impegno intellettuale si sviluppò in armonia con le nuove scelte politiche che egli era venuto nel frattempo maturando schierandosi dalla parte dei comunisti, ai quali si era avvicinato già alla fine degli anni Trenta. Anche in questo caso Chiantera-Stutte dubita che le idee politiche di Cantimori si traducessero in una „condivisione di azione e di scopi“ (p. 101) della *leadership* di Togliatti, come pure che egli nutrisse simpatia per il sistema sovietico, preoccupato com'era del „soffocamento della cultura a opera del PCUS“ (p. 100). Eppure, gli scritti cantimoriani del dopoguerra rivelano tracce significative dell'adesione dello studioso romagnolo alla strategia togliattiana della „democrazia progressiva“ e portano il segno di una battaglia politica e ideologica nella quale questi si sentiva fortemente impegnato con la chiara consapevolezza di dover dare, in un contesto sempre più condizionato dalla Guerra fredda e dalla contrapposizione tra i blocchi, alla sua attività intellettuale un carattere militante. Fu solo successivamente che in Cantimori prevalse il rifiuto di subordinare l'impegno dell'uomo di studio alle esigenze della lotta politica, ciò che influò notevolmente sulla sua decisione di abbandonare il PCI nel 1956. Così, nell'ultima parte della sua vita, egli dovette confrontarsi con la questione se, per lo studioso, si desse anche al di fuori della attiva militanza partitica la possibilità di incidere nella vita politica e civile. Ma ciò richiedeva di mettere in discussione certezze che sembravano acquisite.

Nicola D'Elia

Giovanni Scirocco, *Politique d'abord. Il PSI, la guerra fredda e la politica internazionale (1948–1957)*, Centro studi politica estera e opinione pubblica 1, Milano (Unicopli) 2010, 274 S., ISBN 978-88-400-1381-7, € 15. – *Politique d'abord* – „Politik zuerst“, dieses Leitmotiv des langjährigen Parteivorsitzenden Pietro Nenni prägte über mehr als ein Jahrzehnt die Nachkriegsgeschichte des *Partito Socialista Italiano* (PSI). Es stellte Fragen nach Macht und Kontrolle an die vorderste Position und betonte den Primat der Politik in der Gesellschaft. *Politique d'abord* heißt auch die neue Studie des an der Universität Bergamo lehrenden Zeithistorikers Giovanni Scirocco. Der Untertitel *Il PSI, la guerra fredda e la politica internazionale (1948–1957)* erklärt, worum es in dem Buch geht: um die internationale Politik des PSI im Kalten Krieg. Der Zeitrahmen ist, ohne dass dies explizit erläutert würde, bewusst gewählt und umspannt die Phase des italienischen „Sonderwegs“ im Hinblick auf die in Westeuropa einzigartige Moskautreu und Nähe zu den Kommunisten der sozialistischen Partei von der Wahlniederlage der mit gemeinsamen Wahllisten angetretenen Linksparteien PSI und *Partito Comunista Italiano* (PCI)